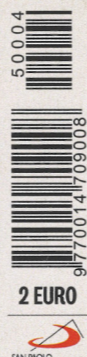


FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

Giustizia
SEPARAZIONE DELLE CARRIERE:
TUTELA DAVVERO I CITTADINI?



2 EURO

CULTURA

INTERVISTA A **GERMAINE ACOGNY**, VINCITRICE DEL **PREMIO NONINO**

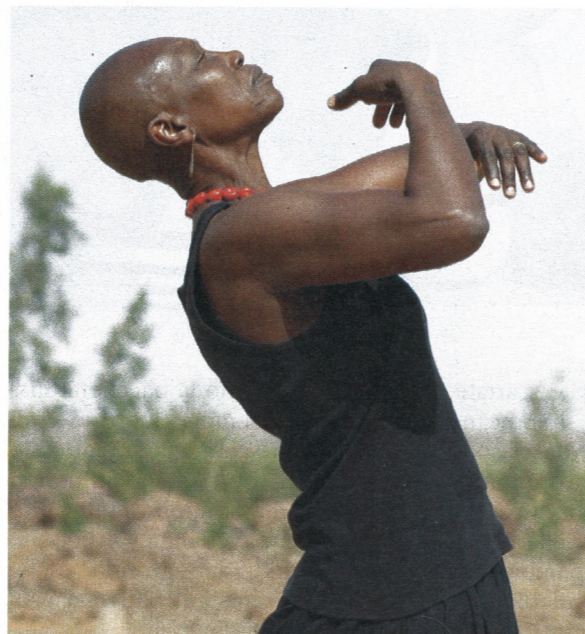
ANCORATA AL SUOLO MI ALZO VERSO IL CIELO

«La danza è una forma di preghiera, da fare ovunque: in riva al mare o in una stanza d'albergo», racconta. «Mi ispiro alla natura: la mia colonna vertebrale è come un albero»

di **Roberto Zichittella**

«**L**a danza è gioia divina e Germaine Acogny è la danza», recita la motivazione del Premio Nonino 2025 assegnato alla celebre danzatrice e coreografa africana. Quando ripetiamo queste parole a **Germaine Acogny** lei sorride, si schermisce, dice che sono gli altri a definir-la così. Poi confida divertita: «Io e mio marito Helmut amiamo la buona tavola, ci piace mangiare e bere bene, quando siamo in Italia chiediamo sempre una grappa a fine pasto. Quindi sono molto felice di ricevere questo premio». Il riconoscimento assegnato dalla famiglia Nonino è solo l'ultimo dei tanti conferiti all'ottantenne Germaine Acogny nel corso della sua carriera. Tra questi, la Legion d'onore della Repubblica francese e nel 2021 il Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia.

Nata in Benin nel 1944 da padre senegalese, Acogny a 10 anni si trasferisce con la famiglia a Dakar, in Senegal, dove trascorre il resto del-



UN RITMO CHE VIENE DALL'AFRICA

A sinistra, Germaine Acogny, 80 anni: è considerata "la madre della danza africana". Ha vinto il Premio Nonino 2025, uno dei tanti riconoscimenti alla sua lunga carriera. Tra questi: la Legion d'onore della Repubblica francese e nel 2021 il Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia.

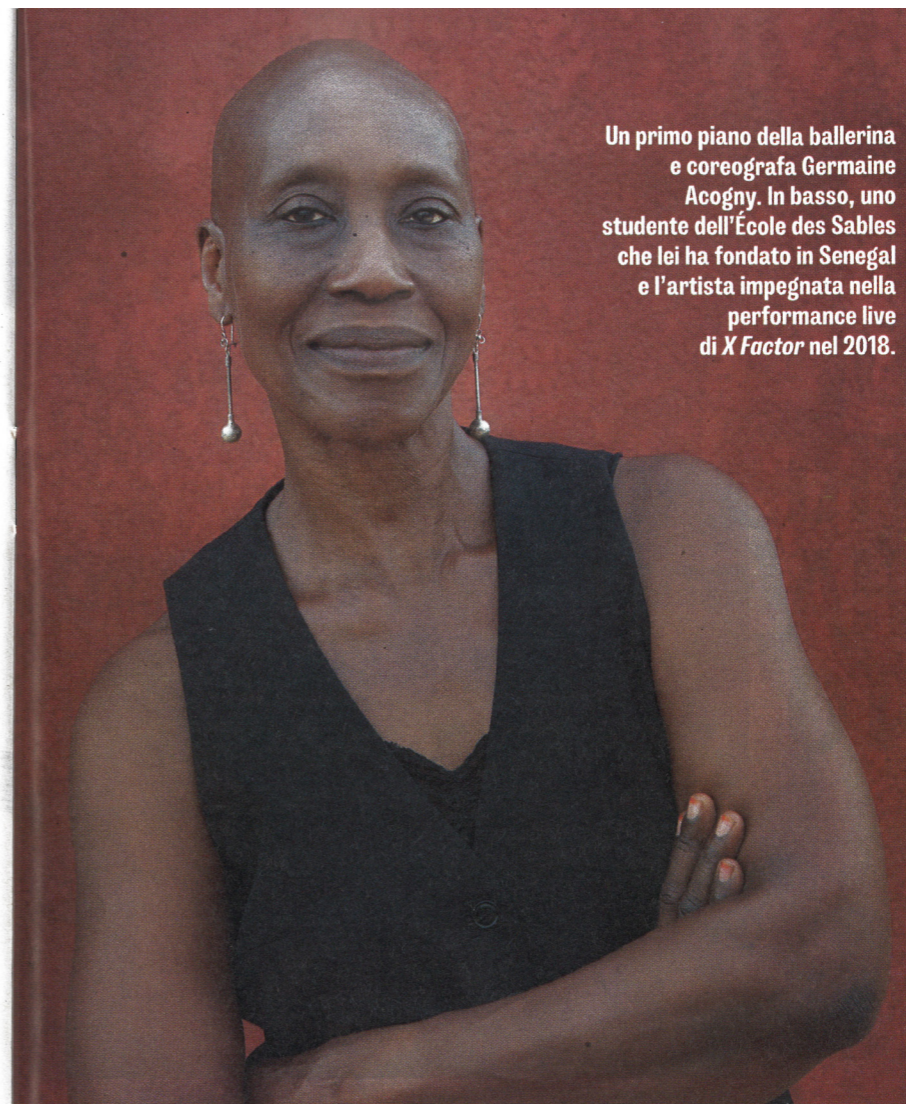
la sua infanzia. Negli anni '60, dopo aver mostrato un talento naturale per la danza, decide di trasferirsi in Francia per studiare danza moderna e balletto all'École Simon-Siegel di Parigi. **Nel 1968, a 24 anni, fonda la sua prima scuola di danza a Dakar.** Tra il 1977 e il 1982 è direttrice artistica del Mudra Afrique (Dakar), scuola istituita da Maurice Béjart e dal presidente e poeta senegalese Léopold Sédar Senghor.

La poesia *Femme nue, femme noire* (Donna nuda, donna nera) scritta proprio da Senghor fu fonte di ispirazione per un balletto di Acogny e Béjart. «Senghor», ricorda la danzatrice, «venne a farci i complimenti dicendo che ci eravamo completati a vicenda: io incarnavo

la donna del Sahel, mentre Béjart aveva dato vita alla donna della foresta». Acogny considera una ricchezza l'esser nata in Benin ed essere cresciuta in Senegal. «È una fortuna», spiega, «aver assorbito queste due culture africane che mi hanno aiutato a crescere e a ispirarmi. Nella danza del Benin il centro di gravità è più vicino al suolo, invece nella danza del Senegal è importante l'elevazione. **L'ancoraggio al suolo e l'elevazione al cielo mi ispirano da sempre.**»

La principale fonte di ispirazione di Acogny è la natura. «Considero il corpo come un riflesso della natura. Nella mia danza il petto è il sole, la luna sono le natiche e il bacino rappresenta le stelle. La colon-

Un primo piano della ballerina e coreografa Germaine Acogny. In basso, uno studente dell'École des Sables che lei ha fondato in Senegal e l'artista impegnata nella performance live di *X Factor* nel 2018.



na vertebrale invece è come un albero, profondamente radicato ma che si eleva verso il cielo». Considerata «la madre della danza africana» («me lo dicono gli altri, io non ci ho mai pensato», dice), Acogny cerca di trasmettere la sua idea del ballo agli allievi delle sue scuole. «La mia tecnica», spiega l'artista, «è radicata nella tradizione dei miei antenati e poi viene trasmessa di generazione in generazione».

Acogny ha formato molti danzatori, prima in Europa (ha vissuto a lungo a Bruxelles e in Francia), poi a Dakar, in Senegal, dove ha realizzato un Centro internazionale di danze africane tradizionali e contemporanee: un punto di incontro per ballerini provenienti dall'Africa e da tutto il mondo, un luogo di formazione professionale per danzatori che vengono da tutto il continente con l'obiettivo di orientarli verso una danza africana contemporanea. La costruzione del Centro, chiamato L'École des Sables, è stata completata nel giugno 2004.

È convinta di aver realizzato in questa scuola un'impresa che non è riuscita ai politici: «A l'École abbiamo unito gli africani. Da noi arrivano danzatori da tutta l'Africa che subito si comprendono fra loro. **Tutta l'Africa è riunita dalla danza, senza frontiere.** Nella scuola fondata da me e da mio marito Helmut, tedesco e bianco, abbiamo riunito il mondo intero, invitando danzatori da tutti i continenti. Per noi è un motivo di fierezza: grazie al rispetto delle differenti culture e all'amore siamo riusciti a fare qualcosa di straordinario. **Io prego ogni giorno perché l'amore prevalga sempre sull'odio che c'è nel mondo.**» La danza può essere anche una forma di preghiera? «Certo. Una delle mie allieve mi ha dedicato una preghiera danzata e io la danzo ogni giorno, dovunque mi trovo. In riva al mare o anche in una camera d'albergo. **Mi accompagna sempre.**»

il riconoscimento

Il Premio Nonino vive nel 2025 un'edizione davvero speciale: è la **cinquantesima del prestigioso progetto culturale**, che più volte ha saputo anticipare i Nobel, ed è dedicata a Benito, «padre della grappa italiana», come lo ha definito *The Times*, scomparso lo scorso luglio. Oltre a Germaine Acogny, gli altri vincitori sono: **Dominique de Villepin**, diplomatico, ex ministro francese, impegnato per la pace; **Michael Krüger**, grande scrittore tedesco; **Ben Little** e **il vitigno friulano Pignolo**. La consegna dei riconoscimenti e le celebrazioni per i cinquant'anni dell'istituzione del Premio sono in programma nelle distillerie a Ronchi di Percoto sabato 25 gennaio.

